

Le V ippazze

BRITNEY SPEARS A SPASSO CON UN MAGO
TU CHIAMALO SE VUOI ILLUSIONISTA...

Forse per placare le inquietudini di Britney Spears (nella foto) ci vorrebbe un mago: un giorno si raso la testa a zero, un giorno è depressa, un altro furiosa... Ci deve aver pensato su anche lei e infatti la popstar si è messa a frequentare uno: Criss Angel, uno degli illusionisti più famosi d'America. Sono stati avvistati dai soliti paparazzi in cerca di scandali al Tower Hotel di Beverly Hills e al luccicante Cravings Restaurant a Hollywood e persino a spasso senza meta a bordo della Rolls Royce del mago. Che col suo cappello di prestigiatore



pare abbia già «illuso» diverse «conigliette» famose, da Cameron Diaz a Paris Hilton. E chissà che non sia stato proprio il mago a far balenare in mente alla ricca ereditiera Paris l'idea di mettersi a disegnare jeans e magliette? Non che l'eccentrica personaggio sia nuova ad avventure bizzarre dopo la musica, il cinema e anche la patria galera. Nei giorni scorsi, ad ogni buon conto, Paris si è presentata nel mondo della moda con l'intento di disegnare lei stessa i capi da proporre alle sue fan. Jeans, scarpe e magliette per tutte le tasche secondo la sua fantasia. «È un sogno che diventa realtà - ha detto la Hilton - Sono sicura che avrà un enorme successo». Insomma, portare «dal suo armadio al loro» tutto il suo guardaroba personale. Sarà una promessa o una minaccia?
Rossella Battisti

RICORRENZE Trent'anni fa, tre giorni dopo Elvis, moriva Groucho Marx: degli squinternati e geniali fratelli che hanno fatto ridere il mondo in film surreali lui era quello che snocciolava aforismi spiazzanti e battute a doppio senso ma mai volgari

di Alberto Crespi



Groucho Marx; nella foto piccola a destra, il Groucho a fumetti assistente di Dylan Dog

fratelli Marx erano 5. Il padre si chiamava Sam, la madre Minnie. Minnie era il fratello Marx più importante. Era lei a portarli in giro per l'America a recitare nei vaudeville, nei teatri di provincia. I fratelli Marx erano già 5 ma in palcoscenico salivano in 4, perché il più piccolo era troppo piccolo. Minnie però tentava di far passare per piccoli anche i 4 più grandi, pure quando erano ormai ventenni: un po' perché il loro numero era famoso, nei varietà americani, come un numero di ragazzini; un po' perché fino a 13 anni sul treno si pagava metà prezzo. Un giorno il controllore vide i biglietti: a parte quello di Minnie, erano tutti per «kids», per bambini sotto i 13 anni, e il controllore disse: «Senta, signora, uno dei suoi "bambini" sta fumando un sigaro nella carrozza ristorante e un altro è nella toilette a farsi la barba». La risposta di Minnie fu degna di un fratello Marx: «Mio Dio, oggi i ragazzi crescono così in fretta!».

I 5 fratelli Marx sono passati alla storia con i soprannomi di Groucho, Harpo, Chico, Zeppo e Gummo. Gummo è quello che non ha mai fatto un film; Zeppo, quello giovane bello e «normale», ha fatto solo i primi fino a *Zuppa d'anatra* (1933), più noto in Italia con il titolo *La guerra lampo dei fratelli Marx*. Se chiedete in giro quanti erano i fratelli Marx, facile che vi rispondano che erano 3 (Groucho, Harpo e Chico) o che qualcuno, per far vedere che è colto, vi dica che erano 4 aggiungendo anche Karlo. Forse però vi interesserà sapere i loro veri nomi e le loro date di nascita e di morte, per farvi un'idea degli equilibri familiari. Li trovate nel prossimo capoverso, che quindi non è particolarmente divertente: se non amate il nozionismo (e fate male!), potete saltarlo.

Groucho si chiamava Julius: è nato il 2 ottobre 1890 ed è morto il 19 agosto 1977 (oggi ricordiamo i 30 anni dalla sua scomparsa). Chico (vero nome Leonard) era il più grande, essendo nato il 22 marzo 1887, ed è morto per primo, l'11 ottobre 1961: era quindi il capobanda, fu lui a portare gli altri a Hollywood trattando il primo ingaggio alla Metro con Irving Thalberg. Il suo soprannome era in realtà Chicko da «chicks»: alla lettera «pollastre», in gergo «ragazze», la sua vera passione. La «k» si perse per strada. Harpo era il secondo, nato il 23 novembre 1888. Prendeva il soprannome dall'arpa di cui era virtuoso e aveva, per un ebreo, un nome assurdo: Adolph! Ma a discolpa di Sam e Minnie va detto che era nato quasi 6 mesi prima di Hitler. Morì poco dopo Chico, il 28 settembre 1964. Groucho-Julius era quindi il terzo, ed era seguito a 2 anni di distanza da Gummo (vero nome Milton) nato il 23 ottobre 1892 e morto, pochi mesi prima di Groucho, il 21 aprile 1977 (a Groucho, già molto ammalato, non lo dissero, per non farlo soffrire). Dopo questi 4 scavezzaccolti nati nel giro di 5 anni, Sam e Minnie attesero di festeggiare il '900 per completare il quintetto: Zeppo (vero nome Herbert) nacque il 25 febbraio 1901 e mo-

Le battute

Groucho, che non voleva stare in un club aperto anche a lui

Groucho Marx è una miniera inesauribile di battute fulminanti. Eccovene alcune.

- **Come? Dici che ti amo solo perché hai un milione di dollari? È un'infamia! T'amerei anche se di milioni di dollari ne avessi due!**

- **Il matrimonio è la causa principale del divorzio.**

- **Ricordai quella sera in taxi... Se quella era una vergine, allora Giovanni d'Arco giocava come seconda base negli Indians di Cleveland.**

- **Non vorrei mai far parte di un club che accettasse tra i suoi soci uno come me.**

- **O quest'uomo è morto, o il mio orologio si è fermato.**

- **Questo libro è stato scritto nelle lunghe ore che ho passato aspettando che mia moglie si vestisse. Se non si fosse vestita affatto, questo libro non sarebbe mai stato scritto.**

Libri e fumetti

Dalle Memorie di un libertino all'assistente di Dylan Dog

Vi diamo qui qualche indicazione su Groucho in libreria. Non senza però consigliare la bella saga a fumetti dell'indagatore dell'incubo edito da Bonelli Dylan Dog: il suo assistente è il ritratto sputato del comico anche nelle freddure, nuove, che immancabilmente mandano tutti in bestia.

- **O quest'uomo è morto, o il mio orologio si è fermato. Il meglio del meglio di Groucho.** Einaudi, 9 euro.

- **Grouchismi. Storie brevi dal 1925-1973.** Mondadori, 8,40 euro.

- **Memorie di un irresistibile libertino.** Bur, Rizzoli, 7,50 euro.

- **Groucho e io.** Adelphi, 18,50 euro.

- **Le lettere di Groucho Marx.** Marx Groucho, Adelphi, 8,26 euro.

- **Dylan Dog.** Bonelli editore, fumetti (Groucho compare sempre; in passato è stato protagonista di alcuni alcuni albi speciali a suo nome).

Groucho Un altro Marx è possibile

ri il 30 novembre 1979.

Ultimi numeri. Se fate il solito test di Google, entrando nel più famoso motore di ricerca del mondo e digitando prima Karl Marx, poi Groucho Marx, avrete 2.730.000 risultati per il filosofo del *Capitale* e 2.090.000 per il comico. Karl(o) è ancora il fratello Marx più famoso nel mondo, ma Groucho sta mettendo la freccia.

Vi sembrerà strano: dovremmo esser qua a ricordare Groucho, e incidentalmente Chico e Harpo che erano i suoi indispensabili partner, ma noi pagheremmo qualcosa per saperne di più su Gummo e Zeppo. Sarebbe pressoché impossibile girare un film sui fratelli Marx più famosi: dove trovare tre geni capaci di restituire un millesimo del talento di Chico, Harpo e Groucho? Ma sarebbe molto interessante girare un film su Gummo e Zeppo, e sulla loro vita all'ombra dei fratelli squinternati. Gummo-Milton, si diceva, è quello che non fece mai cinema. Ai tempi del vaudeville era il fratello «normale», quello che faceva da spalla, e molto presto decise che non si divertiva e abbandonò la recitazione dedicandosi all'amministrazione della banda. Zeppo-Herbert, ancora piccolo, fu gettato sul palco al suo posto. Era bravino, soprattutto nelle acro-

blicate in Italia da Adelphi) testimoniano del suo talento di scrittore. Ora che i film dei Marx sono disponibili in buone edizioni dvd, fate uno sforzo e cercate di vederli, e decifrarli, in inglese. Sarete ricompensati da una ricchezza inventiva senza pari. Ve ne diamo un solo esempio, che vede Groucho alle prese con la solita, simpatica, monumentale Margaret Dumont, l'attrice che era, nei film, la loro vittima preferita. È l'inizio di *Zuppa d'anatra* e Rufus T. Firefly è stato appena eletto dittatore dello staterello di Freedomia (da «freedom», libertà). Tutti lo aspettano a corte ma lui entra dal retro e comincia a combinarne di tutti i colori (ad esempio tira fuori un mazzo di carte e dice a un tizio: «Sceglia una carta. Non quella! L'ha scelta? Ok, se la tenga, ne ho altre 51»), poi si avvicina alla Dumont e le chiede il perché di tutti quei festeggiamenti, e qui l'inglese diventa intraducibile. «It's your gala day», risponde lei, è il vostro giorno di gala. Groucho ribatte: «That's fine, I couldn't make it with more than a gal a day», che a un primo livello significa «Perfetto, non ce la farei con più di un giorno di gala», ma spezzando «gala» in «gal» significa anche «Perfetto, non ce la farei con più di una ragazza al giorno». Groucho si vantava di non aver mai detto una sola parolaccia in tutta la sua carriera. Non ne aveva bisogno. Riusciva a lavorare sul caledon e sui sottintesi meglio di chiunque altro, le sue battute erano piene di doppi sensi che però andavano capiti e decodificati dal pubblico. La trave era sempre nell'occhio degli altri.

Groucho morì tre giorni dopo Elvis Presley: fu l'unica volta in cui sbagliò un tempo comico.

Pure i Beatles devono qualcosa ai fratelli Marx Che erano cinque ma solo Groucho, Chico e Harpo fecero furore specie negli anni 30



bazie (Zeppo è la deformazione di Zippo, nome di un famoso scimpanzé che faceva numeri comico-acrobatici in varietà dell'epoca), ma era costretto a ruoli da «attore giovane» e da innamorato un po' melenso che dovevano solo far risaltare la vis comica degli altri tre; per cui anche lui si stufo e, dal 1933 in poi, smise di recitare e si unì a Milton in quella che ormai era un'affermata agenzia di giovani talenti di Hollywood. Ma a differenza di Milton, Herbert non si limitò a fare da manager ad altri attori (fratelli compresi). Herbert aveva il talento dell'inventore: fra le altre cose brevettò una bicicletta a motore, un orologio da polso che misurava i battiti cardiaci e un sistema di ganci meccanici usati anche sull'Enola Gay, l'aereo che sganciò l'atomica su Hiroshima. Non pensate anche voi che sarebbe curioso capire cosa frulava nella testa di Gummo e di Zeppo, mentre i fratelli maggiori mettevano a soqquadro il cinema, il mondo dello spettacolo e la lingua inglese?

Groucho era il più «verbale» dei fratelli, i suoi aforismi e i suoi giochi di parole sono celeberrimi e diversi libri (fra cui le strepitose lettere pub-

Nel 1989 la repubblica di Abkhazia (che non confina con Freedomia, ma con la ex Georgia sovietica) proclamò l'indipendenza e, per dimostrare a tutti che aveva chiuso con il comunismo, stampò due francobolli con le facce di Groucho Marx e di John Lennon. Era un gioco di parole marxiano (Groucho contro Karl, Lennon contro Lenin) che non teneva conto di quanto marxista fosse Groucho e di quanto leninista, a suo modo, fosse John. Per inciso i Beatles attori di *Help!* e di *Tutti per uno* devono molto ai Marx, e se Ringo è l'ovvia reincarnazione di Harpo, John è sicuramente il più vicino a Groucho. L'immortale battuta sulla prima tournée negli Usa («Come avete trovato l'America?», chiese un giornalista; «A sinistra della Groenlandia», rispose John) è degna dei Marx. Per la cronaca in quella tournée i Beatles suonarono all'Hollywood Bowl di Los Angeles e tra gli spettatori c'era Groucho: c'è un filmato in cui lo si vede applaudire convinto. Fra le sue battute ce n'è una che oggi casca a fagiolo: «Perché dovrei preoccuparmi dei posteri? Cos'hanno fatto i posteri per me?». Nulla, Groucho: continuiamo a ridere, che altro potremmo fare?